A&F la Repubblica Affari&Finanza

Data 17-10-2022
Pagina 32/33
Foglio 1 / 3

L'analisi

# Caro prezzi, il record del cibo la crisi costa 470 euro a famiglia

"È necessario risalire a luglio 1983, quando registrarono una variazione tendenziale del più 12,2%, per trovare una crescita dei prezzi del 'carello della spesa', su base annua, superiore a quella di settembre (più 11,1%)». Basta rileggere il commento lapidario dell'Istat, a corredo delle stime preliminari dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera comunità (Nic) nel mese di settembre, per capire che aria tira oggi nel nostro Paese rispetto ad un anno fa.

«Questa volta – puntualizza l'Istat - non sono i beni energetici a spiegare (se non per le conseguenze che la loro crescita così ampia ha innescato) la nuova accelerazione dell'inflazione su base tendenziale, ma sono soprattutto i beni alimentari (la cui crescita passa da più 10,1% di agosto a più 11,5%). Sia i beni lavorati (da più 10,4% a più 11,7%) sia quelli non lavorati (da più 9,8% a più 11%), seguiti dai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da più 4,6% a più 5,7%), in un quadro di crescenti tensioni inflazionistiche che stanno attraversando quasi tutti i comparti merceologici».

Come temuto, la perdita di reddito indotta dalla perdurante e crescente inflazione ha portato le famiglie ad assumere, già nei mesi estivi, atteggiamenti più prudenti in materia di consumo di beni. Come certificano, ancora una volta, i dati diffusi da Istat sulle vendite al dettaglio nel mese di agosto che evidenziano un calo sul mese precedente (meno 0,4%), comune sia ai beni alimentari (meno 0,5%), sia da quelli non alimentari (meno 0,3%). «Il ridimensionamento dei volumi acquistati – segnala l'Istituto - pur interessando principalmente la componente alimentare, è sostanzialmente diffuso ed interessa ormai quasi tutti i format distributivi».

Sebbene i dati delle vendite al dettaglio di agosto siano influenzati da diversi fattori congiunturali, tra cui il periodo estivo, che ha portato le famiglie a ricercare una rinnovata normalità, e il buon afflusso di turisti in vacanza in Italia, il dato dell'Istat segnala chiaramente un rallentamento. «A settembre – commenta Carlo Alberto Buttarelli, direttore Ufficio studi e relazioni con la filiera di Federdistribuzione - l'indice di fiducia dei consumatori stimato da Istat è tornato a scendere dopo il rimbalzo di agosto, raggiungendo lo stesso livello del mese di luglio, a causa del clima di incertezza per la situazione economica generale. Un dato che getta un'ulteriore ombra sulla tenuta dei consumi per l'ultimo trimestre dell'anno, periodo dal significativo valore economico per le imprese della distribuzione moderna, soprattutto in vista delle festività».

Non solo, secondo le rilevazioni di Federdistribuzione, la pressione del caro energia, che impatta fortemente sull'aumento generale dei prezzi, potrebbe mettere ancora più in difficoltà le famiglie nelle prossime settimane, con il rischio di comprimere ulteriormente il volume dei consumi. «Già oggi si registra un maggior orientamento verso scelte di convenienza e risparmio, una tendenza che potrebbe avere effetti negativi sulle filiere d'eccellenza del made in Italy», avverte Buttarelli.

Da qui l'appello al nuovo governo: «È urgente un intervento con misure volte sia a sostenere economicamente le famiglie, per non compromettere la domanda interna nei prossimi mesi, sia a ridurre l'impatto dei costi energetici per le imprese della distribuzione, i cui bilanci sono già gravati da molti mesi di rincari delle materie prime e di compressione dei margini per rallentare le ricadute sui prezzi al consumo e tutelare il potere d'acquisto dei consumatori».

L'ufficio economico di Confesercenti ha calcolato che il continuo aumento dei prezzi dei prodotti energetici spinge in alto i prezzi degli altri beni di consumo fino ad erodere la capacità di spesa degli italiani di circa 12,1 miliardi di euro, circa 470 euro in meno a famiglia in soli sei mesi. L'inflazione media dei prossimi tre mesi stimata dall'analisi sarà almeno al 9,1%, oltre mezzo punto in più rispetto al dato già elevato del periodo estivo (più 8,4%) e tre punti in più nel confronto con il periodo primaverile. Per contrastare il prolungato aumento dei prezzi, Confesercenti riporta che «le famiglie hanno utilizzato fino ad ora i propri risparmi, scesi già nel trimestre primaverile di ben 2,3 punti in quota di Pil».

L'analisi riporta ancora che «le tendenze dell'occupazione, con il dato di agosto che già presenta una flessione di 110mila unità rispetto a fine primavera, non consentono infatti di prevedere alcun aumento del reddito disponibile, e l'aumento dei tassi di interesse limita le possibilità legate al credito».

Anche se la tendenza ad usare la liquidità accumulata negli anni passati si dovesse mantenere, dunque, nel secondo semestre di quest'anno gli italiani non potrebbero mettere sul piatto più di 8,9 miliardi di risparmi. «Una quantità insufficiente a compensare il calo di potere d'acquisto, con una perdita secca di consumi stimabile in oltre 3 miliardi di euro per l'ultimo trimestre dell'anno», conclude Confesercenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

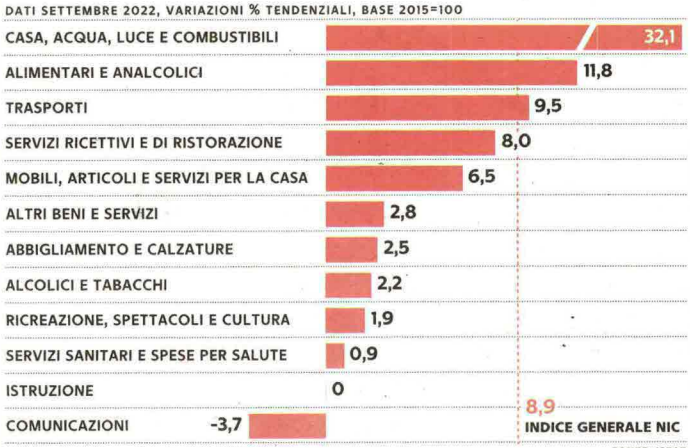
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali

## I numeri

**L'INDICE NAZIONALE**
DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ

DATI SETTEMBRE 2022, VARIAZIONI % TENDENZIALI, BASE 2015=100




FONTE: ISTAT

## Il commercio

**GLI ITALIANI TAGLIANO PURE SUGLI ALIMENTI**

Il caro bollette taglia del 3,2% gli acquisti alimentari degli italiani nel 2022 che sono però costretti a spendere il 4% in più a causa dei rincari dterminati dalla crisi energetica e delle materie prime. Mentre in Europa si cerca un accordo sul tetto al prezzo del gas. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti nei primi otto mesi dell'anno su dati Istat relativi al commercio al dettaglio ad agosto, che rispetto allo stesso periodo del 2021 fanno registrare una diminuzione delle quantità di beni alimentari acquistate, in controtendenza rispetto ai beni non alimentari che crescono in volume del 4,6%.
«L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che – sottolinea la Coldiretti – volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare nei primi otto mesi un balzo del più 9,5% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali

GETTY

**L'opinione**

L'ufficio economico di Confesercenti sottolinea che per contrastare i continui rincari "le persone hanno utilizzato finora i propri risparmi, scesi già nel trimestre primaverile di 2,3 punti in quota di Pil"

1 Il caro energia rischia di comprimere sempre di più il volume dei consumi

**VITO DE CEGLIA**

Secondo l'Istat bisogna risalire a luglio 1983 per trovare una crescita così alta su base annua degli importi nel carrello Federdistribuzione: "A rischio le eccellenze del made in Italy"

Focus
Osserva Italia
Caro prezzi, il record del cibo la crisi costa 470 euro a famiglia

"Il nostro piano strutturale baluardo anti inflazione"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali